

LA TERRA CONTINUA AD AVERE SETE

Cia: «Troppa poca la pioggia per allontanare la seria crisi»

Cereali e mais in particolare avranno un calo drastico nei rendimenti finali
Danilo Misirocchi: «Andando avanti così s'accenuano anche altri rischi»

CESENA

Le piogge sono arrivate e in Romagna sono anche state "intelligenti", ma non sufficienti. «Dopo periodi così prolungati di assenza di pioggia, oltre cento giorni nel 2022 (ma è il terzo anno consecutivo di siccità) rende molto bene l'idea dell'importanza di questo tipo di precipitazioni la definizione di "intelligenti" del meteorologo Pierluigi Randi. Si è trattato infatti di piogge non violente e distribuite nell'arco di molte ore - ha detto il presidente di Cia Romagna, Danilo Misirocchi - È purtroppo evidente che non bastano e servirebbe altra pioggia per dare respiro ai terreni arati o seminati. Oltre ai seminativi, con la totale ripresa vegetativa, anche frutteti e vigneti andranno in stress idrico».

La situazione è grave anche dove ci sono sistemi di irrigazione, sia con invasi interaziendali sia con acqua del Canale emiliano romagnolo, che viene dal Po.

«Nel primo caso ci sono diffi-

coltà a riempirli - specifica Misirocchi - nel secondo il livello del fiume Po rappresenta una preoccupazione reale, con la secca più grave invernale degli ultimi 30 anni. A queste difficoltà si aggiunge il fatto che per irrigare serve energia elettrica o gasolio, e il rincaro dei prezzi andrà a incidere sui costi di produzione in maniera significativa».

In Emilia-Romagna piove ormai meno che in Israele e i circa 35mm medi caduti nei giorni scorsi in Romagna sono solo un piccolo ristoro, appena sufficiente a far sciogliere il concime e far crescere il mais. Il territorio a vocazione ortofrutticola e cerealicola è in sofferenza a causa di questo deficit. Le previsioni dell'Ufficio studi di Cia-Agricoltori Italiani, stimano un calo medio del 50% del grano, duro e tenero, e per altre produzioni tardive un calo medio di circa il 20%, se poverà bene e arriverà nutrimento e al netto di danni da gelo. «Questa situazione siccitosa conferma i cambiamenti climatici in atto, con la necessità



È il terzo anno di siccità invernale per le zone del cesenate e in Romagna

per gli agricoltori di costruire invasi interaziendali per avere disponibilità di acqua - afferma Misirocchi - È l'ennesima prova che la crisi idrica va affrontata con progetti e piani europei di adattamento climatico, più ricerca e innovazione a portata delle aziende agricole, con infrastrut-

ture di conservazione dell'acqua piovana e con una nuova rete idraulica per il Paese». Con all'orizzonte lo spettro di temporali che di solito portano con se eccessi allaganti per le colture e frane a destabilizzare i terreni e quanto vi è sopra piantato.